

Si tratta di schemi logici destinati ad avviare un laboratorio filosofico.
Contengono una sfida plurima che viene lanciata –raccolta a piacere.



1. trova il modo in cui i diversi schemi attivano *logos, ethos, pathos*
2. applica lo schema a temi considerati di interesse e rilevanza
3. trova e costruisci altri schemi a realizzazione della potenzialità della mente
4. costruisci unità di lavoro in piccoli gruppi di condivisione e scambio:
ogni schema, una seduta

Schemi per un pensiero narrativo

**schemi logici o modelli (moduli) testuali / ipertestuali / mentali
(moduli operativi) per sostenere il pensiero narrativo) o
come gestire mente-pensieri-parole con strategie varie
secondo una consapevolezza: quella dei legami labili ma oggettivi di
una realtà complessa,
in cui i processi sono ripartenze**

...

**occorre articolarli in sequenze la proposta di moduli come schemi operativi
nella forma di un possibile laboratorio filosofico**

1. collocare è sempre dislocare

concludere 1.
ogni collocazione è sempre
una dislocazione



il legno dei barconi dei migranti
diventa violino del mare

DIECI BARCONI DI QUELLI ARRIVATI A LAMPEDUSA SONO STATI COSÌ MESSI A DISPOSIZIONE DEL LABORATORIO DI LIUTERIA E FALEGNAMERIA DEL CARCERE DOVE CINQUE PERSONE, CHE STANNO SCONTANDO LA PENA, LAVORERANNO ANCHE PER RECUPERARE LA PROPRIA DIGNITÀ



concludere 1.
ogni collocazione
è sempre
una dislocazione

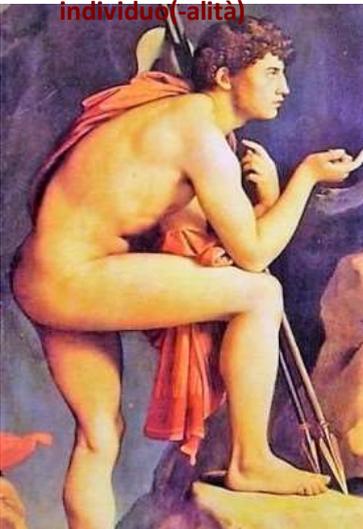
Il legno dei barconi
della navigazione-
naufragio dei migranti
diventato legno dei
violini/violoncelli
suona nella
Cappella Sistina
del
Giudizio Universale

2. irriducibili e intermediazione

τὸ δὲ ὄν λέγεται μὲν πολλαχῶς Aristotele *Metafisica IV*

concludere 2. irriducibili e intermediazioni

due necessità sovrapposte (contingenti e necessarie): individuo e universali

 <p>individuo(-alità)</p>	<p>intermediazioni (schemi) l'universale può essere solo singolare, il singolare può essere solo universale ma non possono identificarsi resta una distanza, privazione, assenza e quindi un legame di tensione / azione: è questa la sede degli schemi, plurimi ...</p>	 <p>universalità</p>	<p>vero bene bello realtà umanità società comunità linguaggio tradizioni culture abitudini ... <i>«sono vasto contengo moltitudini»</i> Walt Whitman</p>
--	--	---	--

Nella indispensabile relazione tra singolare e universale, la realtà singolare «s'imbatta in qualcosa che le si sottrae»:
l'universale, che è la sua plurima essenza, è eccesso / mancanza. Platone e Aristotele concordano nell'affermare che tra i generi sommi della realtà, tra i modi primi di essere dell'essere si annovera la negazione (la mancanza, la στέρησις, «noi diciamo che anche il non-essere è») a caratterizzare nella sua essenza il primo modo di essere dell'essere: la sostanza, il singolare. Eccesso/assenza diventano sede del cammino della sostanza verso la propria essenza; «il soggetto si iscrive nella serie delle sue possibili identità proprio come un +, un eccesso che sfugge a ogni identificazione. Ciò significa che il soggetto è un + e allo stesso tempo un -, una mancanza nella catena significativa: l'eccesso in sé funziona come una mancanza. Lo stesso vale per la realtà: non esistono semplicemente «molte realtà» ma molte «realtà+», e quest'eccesso è iscritto nella «realtà reale» come un meno, come una sua mancanza costitutiva.» (Žižek Slavoj 2022, *Libertà, una malattia incurabile*)

3. il mondo a scacchi

concludere 3. *Il mondo a scacchi, vita compresa*

filosofia numero uno

è un gioco contro un avversario assoluto (un avversario impossibile) o il gioco della lentezza del procrastinare di fronte a un avversario assoluto cui non si vuole concedere la vittoria.

filosofia numero due

gioco contro se stessi nella consapevolezza di una sfida contro un avversario ignoto, assente o addirittura non affidabile.

filosofia numero tre

gioco di esperienza della mancanza

gioco che va oltre la vita, «una vita intera non basta ad esaurirli»; è una partita nella quale «manca sempre un pezzo»; tradotto in generale: vivere è accettare di giocare su di una mancanza: la mancanza di certezze o alla ricerca di una mancanza assente.



4... l'eterna corrente R.M. Rilke

concludere 4. *... l'eterna corrente*

... Ma i viventi compiono

tutti l'errore di tracciar troppo netti confini.

Gli angeli (dicono) spesso non sanno se vanno

tra i vivi o tra i morti. L'eterna corrente

trascina attraverso entrambi i regni ogni età,

ed entrambi sovrasta con il suo suono.

Rainer Maria Rilke, 1923, *Elegie duinesi*, I, 80-85

0. il classico: l'albero "arbor scientiarum"

per sistema dei saperi

- foglie e frutti & le scienze
- le radici & i saperi fondanti

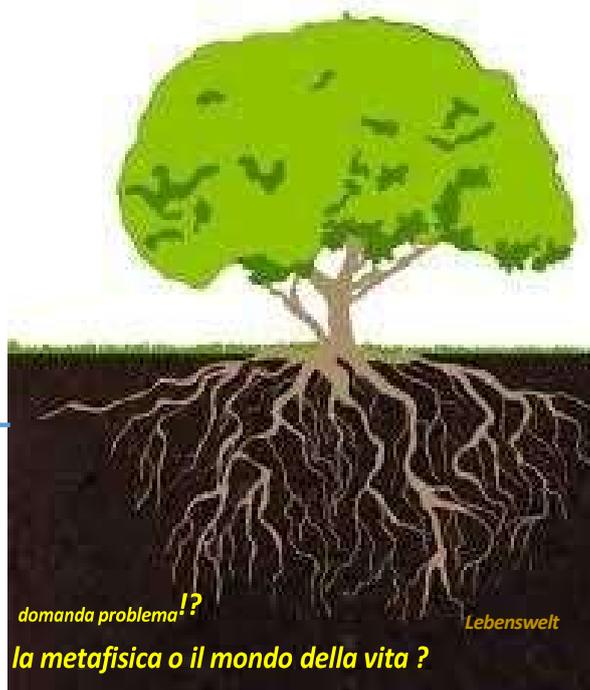
per logica interna

- foglie e frutti & gli enunciati
- rami & le deduzioni
- il tronco & i principi
- le radici & gli assiomi generali

ma nessun sistema (albero)
prende forma e vita senza un terreno
un terreno comune:

contesto di intesa

contesto di passaggio:
dall'albero alla foresta



- **albero classico**: alla radice la metafisica e poi le scienze ... in un **piano organico disciplinare scientifico e didattico**.

- **problema classico (di fondo)**: è la disattenzione in cui è stato posto il problema del terreno in cui le radici si collocano e da cui traggono nutrimento e che noi conosciamo solo a partire dall'uso (nutritivo) che ne fanno le scienze (tronco, rami, foglie, fiori e poi animali...). Del resto, anche nel campo strettamente specifico, quello dell'agricoltura, l'attenzione e la fatica maggiori e a ripresa sono dedicate a preparare il terreno.

«Il fondo e il terreno sono sì l'elemento in cui la radice dell'albero dispiega la sua essenza (*west*), ma la crescita dell'albero non potrà mai assimilare in sé il terreno in cui si radicano le radici, sì da farne qualcosa di arboreo che scompaia nell'albero stesso. Piuttosto, le radici si perdono, fino alle loro fibre più sottili, nel terreno. Il fondo è fondo per la radice che in esso si perde per il bene dell'albero.» (Heidegger Martin 1967 *Introduzione a «Che cos'è metafisica?»*) I nomi indicanti il terreno (Essere, Natura, Realtà in sé, Mondo della vita [*Lebenswelt*], «*common ground*» nelle comunità digitali, silos sociali ...) sono accomunati dalla totale alterità e irriducibilità del terreno ai molti "alberi delle scienze" destinati a comporre una (più o meno ordinata) foresta.

0. il classico: l'albero "arbor scientiarum"

per sistema dei saperi

- foglie e frutti & le scienze
- le radici & i saperi fondanti

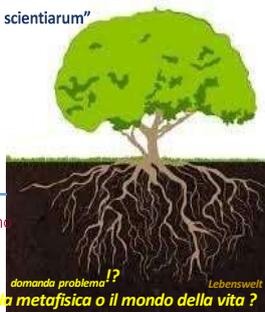
per logica interna

- foglie e frutti & gli enunciati
- rami & le deduzioni
- il tronco & i principi
- le radici & gli assiomi generali

ma nessun sistema (albero)
prende forma e vita senza un terreno
un terreno comune:

contesto di intesa

contesto di passaggio:
dall'albero alla foresta



La logica dell'albero

«La pianta ha due poli, la radice e la chioma, e un punto neutro rasente

il suolo che è il loro punto di incontro, il rizoma: la radice tende verso l'oscurità, l'umidità e il freddo, la chioma verso la luce, l'aridità, il calore. Ma la radice è l'elemento principale, essenziale, originario, perenne, di natura primaria e non secondaria, tale che la sua distruzione comporta quella della chioma; quest'ultima, invece, rappresenta l'elemento secondario, germogliato, perituro, che può morire senza che muoia la radice. Allo stesso modo l'essenza dell'uomo è scissa in volontà e rappresentazione, laddove la prima è la radice, la seconda la chioma; il punto neutro appartenente a entrambe e dove esse si incontrano e divengono una cosa sola, è l'io. Volontà e rappresentazione sono dunque collegate mediante questo punto neutro io, in modo che i processi dell'una si comunicano all'altra: le rappresentazioni, sotto forma di motivi, muovono la volontà, e questa comunica tale suo movimento alla conoscenza e la intorbida facendole vedere ora ciò che essa, la volontà, desidera, ora ciò che teme, e impedendole così una pura percezione dell'oggettivo.

L'io rappresenta dunque quel punto neutro ... non appartiene alla volontà in sé, dunque alla cosa in sé, bensì solo alla volontà in quanto si manifesta nell'individuo cosciente. Poiché l'intero mondo della rappresentazione, il mondo oggettivo, è puro fenomeno, anche l'io sarà puro fenomeno, dunque finito... Esso è il punto di unione dell'essere in sé con il fenomeno; come punto indivisibile esso appartiene alla conoscenza e alla volontà allo stesso modo, e così si spiega il prodigio "per eccellenza" per cui io volente e io cosciente sono una cosa sola.»

Schopenhauer Arthur, 1970, *Taccuino. Appunti di un viaggio Italiano 1822-24*, Angelo Signorelli Editore, Roma 1992, appunto n° 107